

DISSESTO IDROGEOLOGICO, ABRUZZO TERZO IN ITALIA PER PERICOLOSITA'

20 Marzo 2017



L'AQUILA - In Abruzzo è classificato con pericolosità da frana molto elevata (P4 cioè il più elevato livello di pericolosità), il 5,8% del territorio, percentuale che pone la regione al terzo posto nella graduatoria nazionale dopo la Valle d'Aosta e la Campania e che risulta superiore al valore nazionale (2,9%).

Questo è il quadro che emerge dalle elaborazioni che il Cresa - Centro regionale di studi e ricerche economico-sociali - ha svolto sulla base dei dati pubblicati dall'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) nel Rapporto 2015 sul dissesto idrogeologico in Italia.

In tali aree è presente il 2,8% della popolazione regionale, il 2,2% delle imprese (per entrambi il riferimento è al censimento 2011), e il 6,6% dei beni culturali.

Tali percentuali risultano tutte superiori alle corrispondenti percentuali italiane (rispettivamente 0,8%, 0,6% e 2,1%) e pongono l'Abruzzo ai primissimi posti delle relative graduatorie nazionali (secondo per la popolazione, quarto per imprese, terzo per beni culturali).

Tra le province L'Aquila presenta la situazione più problematica considerando che le aree con pericolosità molto elevata registrano i maggiori valori percentuali (7,0% del territorio, 6,2% della popolazione, 4,8% delle imprese).

Riguardo ai beni culturali, invece, è Teramo che presenta il peso più elevato (11,0%) che la pone al terzo posto nella graduatoria delle province italiane.

Le aree a pericolosità da frana elevata comprendono quote di superficie e popolazione superiori (rispettivamente 9,1% e 3,0%) e percentuali inferiori di imprese e beni culturali (rispettivamente 2,0% e 1,7%).

Nel territorio regionale non sono presenti aree classificate con pericolosità da frana media mentre quelle con pericolosità da frana moderata (P1 cioè il livello minimo di pericolosità) rappresentano il 4,3% della superficie abruzzese e ricomprendono l'1,4% della popolazione, l'1,0% delle imprese e l'1,6% dei beni culturali.

Le aree di attenzione rappresentano il 3,8% del territorio (2,8% in Italia), lo 0,7% della popolazione lo 0,5% delle imprese e l'1,1% dei beni culturali.

Il resto del territorio regionale (76,9%) risulta non classificato come soggetto a pericolosità da frana.